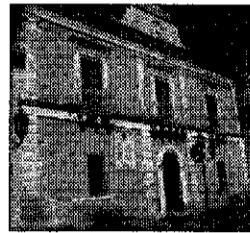




## Montalto Uffugo Incendio al Municipio in fumo il sottotetto

a pagina 32



## Amantea Elezioni, si candidano Signorelli e La Rupa

a pagina 35

Il pm ne aveva chiesti 30. L'assassinio si consumò il 16 giugno del 2009 su via Cattaneo

# Diciotto anni per Cavalcante

Per il giudice premeditò l'omicidio dell'ex compagno Francesco Tenuta

di ROBERTO GRANDINETTI

ETTORE Cavalcante è stato condannato a 18 anni di reclusione con l'accusa di aver ucciso, il 16 giugno dello scorso anno su via Cattaneo, l'ex compagno Francesco Tenuta. La sentenza è stata omessa nel primo pomeriggio di ieri con la formula del rito abbreviato dal gup del tribunale bruzio, Lucia Angela Marietta. Cavalcante è stato ritenuto colpevole del reato di omicidio volontario aggravato dalla premeditazione e dallo stalking. Il giudice gli ha riconosciuto le attenuanti generiche. Parzialmente accolta la richiesta del pm Donatella Donato che, lo scorso 23 novembre, aveva chiesto ben 30 anni di reclusione per Cavalcante. Il gup Marietta ha condannato l'imputato anche al pagamento dei danni alla costituita parte civile (i familiari della vittima, rappresentati dagli avvocati Rendace e Ripoli), da liquidarsi in separata sede.

Nella stessa giornata di ieri si era tenuta l'arringa difensiva dell'avvocato Eduardo Florio, che aveva chiesto l'esclusione dell'aggravante della premeditazione, il non doversi procedere per la mancanza dei presupposti per l'imputabilità o l'applicazione della diminuzione per la semiinfermità mentale di Cavalcante, la riqualificazione dell'accusa in omicidio preterintenzionale e l'assoluzione, per mancanza di querela per l'assenza di elementi materiali e psicologici, dal reato di stalking.

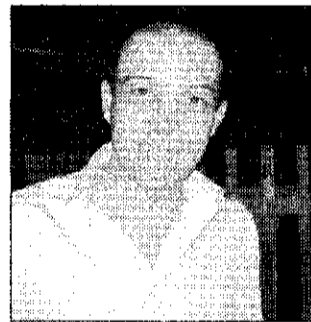
«Il fatto che una persona esca con un coltello da casa non vuol dire - ha detto il penalista durante la sua arringa - che voglia utilizzarlo per uccidere». Soffermandosi sulla presunta semiinfermità di Cavalcante (che non è stata però riconosciuta né dalla pubblica accusa né dal gup) l'avvocato Florio ha poi ricordato che «abbiamo a che fare con un soggetto che non ha detto una sola parola in tutto il processo. Io stesso ancora non so, perché di fatto non me lo ha mai raccontato durante i nostri colloqui, cosa è effettivamente accaduto il giorno dell'omicidio».

In aula ieri era presente pure Cavalcante. È stato lo stesso avvocato Florio a spiegarli, una volta letta la sentenza, che era stato condannato a 18 anni di reclusione. Solo allora l'imputato ha avuto una reazione, esclamando in lacrime: «Madonna, 18 anni!». Il condannato è stato quindi ritradotto nel carcere di Potenza, dove è recluso dal luglio del 2009. «Mi aspettavano qualcosa in meno», ha commentato l'avvocato Florio, annunciando sin da ora il ricorso in Appello. Giusto il tempo di leggere le motivazioni della sentenza, che saranno depositate entro 90 giorni.

I fatti risalgono dunque al 16 giugno del 2009. Ettore e Francesco, ex compagni, si diedero appuntamento alle 16 in via Cattaneo. Tra i due nacque un violento litigio, pare perché a Cavalcante non era andata giù la rottura del loro rapporto. Spuntò un grosso coltello da cucina, che per due volte venne affondato nel petto di Tenuta. Il primo colpo raggiunse il cuore, il secondo si fermò sul torace. Il contraccolpo fece spezzare il manico, con la lama che cadde a terra. Cavalcante fuggì e andò verso piazza Ferrara. Prima telefonò ad un'amica, dicendole «L'ho ucciso». Poi, davanti a un bar, chiese aiuto a due vigili urbani. Seguì la chiamata, da parte dei due agenti, alla Polizia e al 118. Cavalcante, sotto shock, venne portato all'ospedale dell'Annunziata. Quindi la traduzione in carcere. Per molto tempo ha continuato a chiedere di Francesco. Ora può vivere in un mondo tutto suo. Ieri la condanna. «Madonna, 18 anni!».

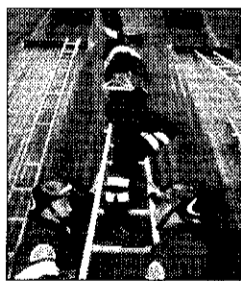


Dall'alto in senso orario: sanitari e poliziotti davanti al cadavere di Tenuta; Ettore Cavalcante e Francesco Tenuta



## Aspettando Santa Barbara Una giornata coi vigili

ABBIAMO trascorso, in vista della giornata di Santa Barbara, una giornata insieme ai Vigili del Fuoco di Cosenza. Tra esercitazioni, amministrazione e richieste di aiuto, le ore passano velocemente. Il comandante: «Troppo vasto il territorio, mancano figure professionali».

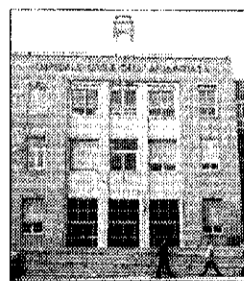


a pag. 31

Vigili del Fuoco

## Sanità Scongiorare i licenziamenti

GIORNI di grande fermento all'ospedale dell'Annunziata per scongiurare il licenziamento dei 190 precari che a fine anno si troveranno con un contratto in scadenza. Il sindaco Perugini ha scritto al commissario Asp e Ao, Oliverio lancia un appello a Scopelliti e i sindacalisti sono pronti ad azioni eclatanti.



alle pagg. 26 e 27

L'Ospedale di Cosenza

## CRONA CHE TTE

di EMANUELE GIACOIA

Nei market  
anche  
un banco  
rapine



Polizia in un supermercato

È uno stillicidio quotidiano. Non passa giorno, infatti, che non si registri una rapina (taglierino o pistola giocattolo e passamontagna incorporato) in uno dei grandi supermercati a Cosenza o a Rende (in questo le due città sono "conurbate" da tempo). Le rapine pur consumandosi in noti supermercati non fruttano guadagni da "super rapina", da farci una vacanza in coppia alle Hawaii o in Madagascar. C'è la proposta, però, di installare nei supermercati oltre ai consueti banchi-vendita anche un apposito "banco rapine", per far sì che il povero rapinatore senza correre rischi e senza ricorrere a travestimenti da Robin Hood, potrà mettere in apposite buste, messe a disposizione dalla direzione, prendere oggetti di vario genere come alimentari e altre offerte nonché piccole somme. Il tutto senza disturbare quotidianamente le "volanti" della Polizia di Stato o i Carabinieri e costringere gli inquirenti a estenuanti visioni delle telecamere di sorveglianza. Rapine praticate più o meno legali. Non si esclude la costituzione di un'associazione provinciale rapinatori-onlus con tanto di tessera per accedere ai banchi loro riservati. È Natale "state buoni" come si dice in un noto spot televisivo.

## IL CONSIGLIO DI STATO

# Greco, seggio legittimo

Il consiglio di Stato ha sancito la legittimità del seggio assegnato ad Orlandino Greco nel consiglio provinciale di Cosenza respingendo il ricorso presentato da Lucio Sbrano (rappresentato dagli avvocati Antonio Torchia e Paolo Perrone) confermato un precedente pronunciamento del Tar della Calabria. Orlandino Greco, rappresentato e difeso dall'avvocato Oreste Morcavallo commenta: «Non avevo dubbi, dopo un anno e mezzo si pone fine ad una vicenda che sul piano delle legittimità non aveva alcuna fondamento». I giudici del consiglio di Stato hanno confermato la corretta applicazione del testo unico degli enti locali, per il quale «una volta determinato il

numero dei seggi spettanti a ciascun gruppo di candidati, sono in primo luogo proclamati eletti alla carica di consigliere i candidati alla carica di presidente della provincia non risultati eletti, collegati a ciascun gruppo di candidati che abbia ottenuto almeno un seggio. In caso di collegamento di più gruppi con il candidato alla carica di presidente della provincia non eletto, il seggio spettante a quest'ultimo è detratto dai seggi complessivamente attribuiti ai gruppi di candidati collegati». Sulla base di tale norma - spiegano i magistrati - è stato correttamente assegnato un seggio in prededuzione a Greco, candidato a presidente della richiamata coalizio-

ne di gruppi, cui è stato attribuito un posto di consigliere provinciale. Non può essere condivisa - si è ribadito - la tesi sostenuta dall'appellante, secondo cui non potrebbe ottenere alcun seggio la coalizione che, nel suo complesso, abbia superato la soglia del 3%, ma, al cui interno, nessuna lista abbia raggiunto l'indicato limite del 3%. Infatti, l'articolo 75, comma 5 stabilisce con chiarezza che «5. Non sono ammessi all'assegnazione dei seggi i gruppi di candidati che abbiano ottenuto al primo turno meno del 3 per cento dei voti validi e che non appartengano a nessuna coalizione di gruppi che abbia superato tale soglia».

a. m. o.